

Articoli Selezionati

Padania

16 L'industria conciaria nel mirino di Rai 3

Mariani Giancarlo

1

HANNO ATTACCATO IL SETTORE PER UNA VICENDA LEGATA AD EVASIONI FISCALI

L'industria conciaria nel mirino di Rai 3

L'associazione di categoria (Unic) contesta l'atteggiamento preconcelto e lesivo

Giancarlo Mariani

L'Unione dell'Industria Conciaria (Unic) è finita nel mirino di Rai 3. Nel corso di due distinte trasmissioni infatti (Manda Rai 3 e Presa Diretta) l'emittente di Stato ha messo sotto la lente una vicenda relativa ad evasioni fiscali che riguarda diverse aziende del settore, e non solo, dell'area vicentina. Le indagini sono in pieno corso e le colpe certamente sono lungi dall'essere definite.

Il direttore dell'Unic, **Salvatore Mercogliano**, ritiene «che sia stato assunto un atteggiamento preconcelto e lesivo» ed a nome degli imprenditori italiani della concia, ha voluto contestare le accuse «indiscriminate e pregiudiziali alla categoria».

L'associazione ha inoltre fatto sapere che «un anno fa venne inoltrata al ministero delle Finanze (per conoscenza alla agenzia delle entrate e alla rappresentanza italiana a Bruxelles) la richiesta di "reverse charge"». Vale a dire lo spostamento del versamento dell'Iva dal fornitore (venditore) alla concia (compratrice) con l'intento di impedire le irregolarità compiute nelle vendite ad insaputa dell'acquirente (conciatore) vittima del raggirio.

Si deve inoltre rilevare che dopo pochi mesi ATO/Ambito Territoriale Ottimale Valle del Chiampo (i Comuni della pro-

vincia con presenza conciaria) ha inviato la propria delibera al ministero delle finanze e al Procuratore della Repubblica Salvarani.

Al momento l'Unic attende che le sue richieste vengano accolte «o perlomeno una risposta ministeriale» e lamenta il fatto che la diffusione delle notizie abbia recepito in recentissime occasioni i contenuti della lotta politica e danneggiato ingiustamente il ruolo occupazionale e commerciale del settore, leader a livello internazionale.

La clientela della concia italiana è infatti internazionale, appartiene a diversi settori (moda, pelletteria, arredamento, automobile, calzatura) relativi alla fascia alta del consumo. I conciatori curano con particolare attenzione l'immagine e il prestigio adottando comportamenti di responsabilità sociale tanto che la stessa Unic ha un proprio "codice etico" sottoscritto

dagli associati.

Risulta quindi evidente il danno relativo ai rapporti commerciali quando un'intera collettività viene denigrata con storie e supposizioni di frodi.

Non dimentichiamo poi che le famiglie che hanno almeno un membro occupato nella concia sono nella Regione Veneto 8.474 e quindi campagne denigratorie possono avere anche conseguenze occupazionali. Il fatturato è di 1.990 milioni di euro di cui 1.236 milioni (il 63%) proveniente dalle esportazioni in quanto la pelle conciata italiana è la più apprezzata nel mondo.

L'Unic ribadisce di aver inoltrato al ministero delle Finanze la richiesta di "reverse charge"

